

migliori collaboratori, sovente prelevandoli, a suon di lire, dalla «Stampa». Macchine e impianti di stampa modernissimi dovrebbero facilitare il rilancio del quotidiano. A ciò è anche indirizzato il tentativo di rilancio del foglio pomeridiano «La Stampa della Sera», che langue affidata a poche migliaia di copie³⁸⁸. Affidato a un ex del «Momento», Mario Mazzarelli, «Stampa Sera» si vivacizza; la rubrica *Giorno per giorno* è una delle più seguite. Ne è responsabile il futuro direttore Giulio De Benedetti, proveniente dalla «Gazzetta», dove è stato vittima di un licenziamento da parte di Amicucci, sembra per espressa volontà mussoliniana: capo d'imputazione scarso zelo fascistico³⁸⁹. Fra gli altri redattori del giornale ritroviamo nomi già noti nel mondo pubblicistico cittadino, da Curio Mortari a Mario Gromo; ma il nome più popolare di tutti, per almeno tutto il decennio, è quello del cronista sportivo Vittorio Pozzo.

La gestione di Signoretti, durata sino al 1943, porterà al punto più basso dell'intera storia del quotidiano, e non certo per le intrusioni della proprietà – che non vi saranno mai, almeno apparentemente³⁹⁰ –, ma per l'appiattimento sulle posizioni ufficiali o, nella peggiore ipotesi, ufficiose del regime. Significativo il giudizio di un assiduo frequentatore del Piemonte nei mesi estivi, Benedetto Croce, il quale così si esprime con l'amico Omodeo ad un anno dalla nomina di Signoretti:

Qui, in montagna, non vedendo la molta gente che vedo in città, ripigliavo l'uso di leggere un giornale, la «Stampa». Ma quest'anno ho potuto misurare, nel ritenere di leggerla, quanto da un anno in qua si sia peggio istupidito il giornalismo italiano. È illeggibile³⁹¹.

Pur al cospetto della fascistizzazione (e dell'«istupidimento») della stampa «indipendente», il regime cerca inquieto nuove vie alla creazione di una propria cultura. Il fascismo torinese intorno alla metà del decennio produce con «Il Popolo delle Alpi» l'ennesimo tentativo di dar vita a un proprio organo, senza tuttavia miglior successo dei precedenti ai quali esplicitamente si richiama³⁹². Sicuramente più alto il tasso di intellettualità nei periodici giovanili: cessata la «Rivista Universitaria» (vissuta nel biennio 1927-28), solo nell'ottobre 1932 nasce «Vent'anni», mensile del Guf che a distanza di un anno diventa «quin-

³⁸⁸ Cfr. *ibid.*, pp. 53 sgg.

³⁸⁹ Cfr. la voce di G. SIRCANA, «De Benedetti, Giulio», in DBI, XXXIII, pp. 365-68.

³⁹⁰ Cfr. SIGNORETTI, «La Stampa» in camicia nera cit., p. 107.

³⁹¹ B. Croce a A. Omodeo, 14 luglio 1933, in M. GIGANTE (a cura di), *Carteggio Croce-Omodeo*, Istituto Italiano per gli Studi Storici, Napoli 1978, p. 62.

³⁹² Cfr. P. GAZZOTTI, *Bilancio*, in «Il Popolo delle Alpi», 11 luglio 1935.